

Bologna 2

Domenica 6 marzo 2016

Redazione: via E. Mattei, 106 - Tel. 051 600.6801/6208 (notturno) - Fax 800.252871
■ Pubblicità: Speed - via E. Mattei, 106 - Tel. 051 6033889-6033890 - Fax: 051 60338500



Zuppi e la moschea, cattolici «disorientati»

Le reazioni Galletti: «Non è ancora il momento». Pd tiepido, per ora vince la prudenza | ZANCHI ■ A pagina 3

L'INTERVENTO

di MONSIGNOR ORESTE LEONARDI*

L'OCCASIONE MANCATA

L'INCONTRO svoltosi in Comune si è rivelato, purtroppo, un'occasione mancata. C'erano infatti tutte le condizioni per articolare in modo pacato e sincero i problemi legati alla presenza islamica nella nostra città e nel nostro Paese; si è trattato invece della riaffermazione del desiderio da parte di tutti di una piena integrazione e di un pieno inserimento nella nostra città dei «nuovi» cittadini di fede islamica. L'arcivescovo, nel suo saluto, ha indicato il criterio fondamentale della convivenza, cui devono ispirarsi i rapporti tra tutte le persone che vivono in questa casa comune che è Bologna: accoglienza e fraterna ospitalità fatta di conoscenza reciproca, di incontro, di stare insieme. Ma è proprio a partire da questa situazione di convivenza cordiale che sarebbe poi stato necessario affrontare il problema indicato più di quindici anni fa dal cardinale Biffi, e del tutto ignorato: la perfetta immedesimazione tra religione e politica fa parte della religione islamica. E in effetti l'islam, là dove è divenuto numericamente preponderante, ha sempre imposto la sua legge, incompatibile con i principi che ispirano le nostre società occidentali: la Conferenza dei Paesi islamici ha siglato nel 1981 una Dichiarazione dei diritti dell'uomo nell'islam, rifiutandosi di sottoscrivere quella approvata dall'Onu nel 1948, perché non rispondente alle «esigenze religiose e culturali» dei Paesi islamici.

[Segue a pagina 3]

il bomber

Lasciato dalla fidanzata, si vendica pubblicando la foto di lei nuda, di spalle, su WhatsApp. Uno dalla schiena diritta



In lista con Bernardini



Il nipote di Biagi in politica «Più vigili»

ORSI ■ A pagina 2

Cuniberti aveva 92 anni



Addio a 'Pirro', il poeta della grafica

CUMANI e SUGHI ■ A pagina 6 e 7

Lui la lascia, lei lo accusa di pedofilia
Le due figlie piccole sono state visitate: tutto negativo

DONDI ■ A pagina 5



Promozione **GUSTOSA** in cucina

- Top in okite al prezzo del laminato
- Finanziamenti Tasso 0 TAN 0% - TAEG 0%
- Elettrodomestici a 1 euro

www.stosabologna.it

Aperto domenica pomeriggio



Bologna Uscita 3 tang.
Via Persicetana Vecchia 7/2 - Tel. 051 - 728183

L'ARTE IN LUTTO

«Con lui si viveva nella bellezza» Le tre figlie fra lacrime e sorrisi

Barbara, Monica e Mea: «Al Carlino si divertiva moltissimo»

di CLAUDIO CUMANI

«C'È un disegno dietro tutto questo: è il tuo, Pirro. Nascosto, nella riga, continua». Alessandro Bergonzoni affida a una frase mirabile di una riga, una riga lunga come quelle del maestro dei segni, la memoria di Cuniberti. Altri si associano al coro del cordoglio per la scomparsa di uno degli ultimi autentici artisti che questa città ha prodotto. Ma il ricordo più vero viene da loro, dalle tre figlie di Pirro, le sue donne, strette in un pomeriggio scuro attorno alla madre Lalla. Barbara, Monica, Mea e un padre eccezionale. O meglio, una famiglia eccezionale. «Ci ha insegnato l'amore, l'apprezzamento per l'arte. Ci ha spiegato a leggere un quadro. Con lui stare nel mondo del Bello era ovvio, naturale». Quasi sorridono le ragazze Cuniberti, forse perché troppo pressate dal dolore. «Siamo frastornate», dice Monica, quasi scusandosi. Barbara guarda in alto: «Il cielo piovoso di oggi è proprio un omaggio a papà, è il suo cielo, quello della sua dipartita. Lui amava il volo, il vento, gli alianti...». Il discorso va avanti a ruota libera sui ricordi di una vita.



LE OPERE
'Ritratto di una farfalla' 1989 dal libro 'Pirro Cuniberti' di Claudio Cerritelli. Nella sua carriera ha attraversato l'informale e il pop, fino ai celebri Icaro

SI PARLA di quando ogni giorno Giorgio Morandi e Pirro, suo allievo, facevano un tratto di strada insieme, senza parlare, fino all'altezza di via Fondazza dove si dividevano rivolgendosi un serrato 'giorno' oppure 'sera', elidendo inutili frasi. Cuniberti più avanti se la sarebbe poi presa con il maestro perché non lo aveva mai avvicinato a Paul Klee, che lui avrebbe scoperto alla Biennale di Venezia svenendo davanti a un suo quadro, come colpito dalla sindrome di Stendhal. «Ma papà era svenuto anche davanti un Monet, in Svizzera», raccontano. Pirro parlava spesso del suo periodo al 'Carlino' quando il direttore Enzo Biagi lo aveva chiamato per la parte grafica. «In quel periodo si divertiva molto, la sera a casa arrivavano i colleghi e si faceva baldoria tutti insieme, piccoli e grandi». Del resto a Pirro le feste piacevano. «Quante volte bolliva già l'acqua sul fuoco e lui decideva di uscire a cena o pranzo. Ci portava nei ristoranti di lusso e nelle bettole più infami. A volte con mamma e papà facevamo tardi la notte in osteria e la mattina dopo era dura andare a



Illustrazione per il 'Carlino' del 16 dicembre 1973

scuola». Adorava i ragazzi, i suoi studenti e gli amici delle figlie. «C'erano sere in cui a casa arrivavano anche 50 nostri amici: venivano per ascoltare i suoi racconti». Pirro, spiato nella sua intimità, riserva poche sorprese e molta ammirazione: era un grande lavoratore (è stato in studio fino a giovedì scorso), adorava, quando non era a Bologna, starsene nella sua casa di Pavullo, viveva in simbiosi con la moglie Lalla, l'eterna fidanzata. La famiglia era il cardine: le illustrazioni del libro 'Stranalandia' di Stefano Benni le aveva fatte scegliere alla nipotina Sara, figlia di Monica. Una volta Barbara e Mea si recarono a una sua mostra a New York e si ritrovarono la galleria piena di parenti mai visti provenienti da tutta America. Nella sua vita artistica è passato dal periodo informale a quello pop per sviluppare dagli anni '80 i suoi soggetti preferiti: i paesaggi, i volti, i nudi, gli Icaro. «Ci ha trasmesso valori, ci ha insegnato un'etica», dicono le sue donne facendosi forza. Fuori il cielo è cupo. Chissà su quale alante, lassù, sta vegliando Pirro.



PER LA FESTA DELLA DONNA TI REGALIAMO LA PREVENZIONE

EFFETTUA UNO SCREENING GRATUITO DI PRIMO LIVELLO PER VALUTARE IL RISCHIO DI FRATTURA.

L'osteoporosi è una patologia che provoca fragilità delle ossa e aumenta il rischio di fratture anche per traumi lievi. Colpisce principalmente le donne che, con il tempo, hanno una possibilità quattro volte superiore rispetto agli uomini di manifestare questa patologia. L'8 marzo, in occasione della Festa della Donna, GVM Care & Research ti offre la possibilità di effettuare uno screening per la resistenza ossea tramite ultrasonometria del calcagno.

Chiama la struttura più vicina a te per avere conferma degli orari e delle modalità di svolgimento dello screening.

www.gvmnet.it

CLINICA PRIVATA VILLALBA

Via Di Roncrio, 25 - 40136 Bologna

Tel. 051.6443011

Direttore Sanitario Dottor Paolo Guelfi

Aut. San. P.G. 66573 del 16/04/2003

VILLA TORRI HOSPITAL

Viale Quirico Filopanti, 12 - 40126 Bologna

Tel. 051.9950311

Direttore Sanitario Dottor Gian Luigi Gardini

Aut. San. PG 207923 del 06/10/2004



CHI ERA

PIER ACHILLE (PIRRO) CUNIBERTI ERA NATO IL 10 SETTEMBRE DEL 1923 E FINO ALL'ULTIMO HA LAVORATO NEL SUO STUDIO

LA PASSIONE PER LA VIRTUS

AVEVA IDEATO IL LOGO DELLA V NERA CON LA STELLA AMICO DELL'AVVOCATO PORELLI AVEVA FORNITO IDEE E SPUNTI PER IL RESTYLING DEL PALADOZZA

**L'ARTISTA**

E' morto a 93 anni Pirro Cuniberti, celebre artista bolognese. Leggi e approfondisci su

www.ilrestodelcarlino.it/bologna

di **CESARE SUGHI**

SE AVESSE deciso di ritrarre la propria morte ne sarebbe un segno lieve, anzi più leggero degli altri, un poco incredulo, un po' sorridente, diretto non si sa dove e spuntato non si sa perché. Pier Achille Cuniberti, per tutti Pirro, il mago del disegno, il poeta della grafica, è scomparso l'altra notte nella sua casa: nato a Padulle di Sala Bolognese, nella pianura, il prossimo 10 settembre avrebbe compiuto 93 anni, vissuti in punta di lapis, senza clamori e senza gusti di carriera, in una meticolosità quotidiana da artigiano. «Io ho il problema dei segni che tracio giorno per giorno – ripeteva –, e devo sempre capire se la mia matita o la mia biro hanno lavorato bene». Pirro è un ragazzino undicenne quando, alle commerciali, rivela una formidabile abilità nella fabbricazione di aeroplanini e oggetti volanti; e ha 16 anni, nel '39, quando si iscrive alla Regia Scuola per Industrie Artistiche di Bologna. E' l'inizio. Un avviamento aspro, però, poiché arriva la guerra. Prima tra i granatieri – con quella statura – nella difesa di Roma, e poi, nel '44, richiamato alle armi e obbligato alle esercitazioni nella Foresta Nera.

E' QUI che anche la sua biografia, come i suoi fogli, prende un che di fiabesco, di irreale. Lo raccontava lui stesso. Entrato in una baita lassù in Germania per cercare qualche cosa che lo ripari dal freddo, Pirro trova solo un vecchio poster buono da mettersi sotto la divisa; alla sera, spogliando-



Addio a Pirro Cuniberti la vita in un segno

si, il soldato Cuniberti si accorge che quel manifesto è la stampa di un quadro di Van Gogh. «Era un'opera semplice, pura pittura disegnata». dirà poi. E non è pittu-

L'ARTISTA

Allievo di Morandi e Romagnoli, maestro indiscusso della grafica La prima personale nel '57

ra in forma di disegno quella che Pirro esibisce nel '57, al Circolo di Cultura, nella sua prima personale presentata da Francesco Arcangeli? In mezzo, tra guerra e de-

butto, c'erano stati l'Accademia con Morandi e Romagnoli per maestri, il diploma, la pubblicità per la Ducati, le nozze, la scoperta della biro (quant'era attento Pirro ai mezzi e ai materiali di lavoro, come la masonite, un laminato di legno pressato, di cui il padre Emilio era stato rappresentante) e, alla Biennale del 1948, la prima del dopoguerra, l'incontro sconvolgente con l'opera di Paul Klee. Bisogna tuttavia attendere il 1984 perché uno spazio pubblico gli dedichi una prima, prestigiosa antologica, 'Vita d'artista', con la presentazione di Andrea Emiliani. Pirro, che nei primi Anni '70 presta il proprio genio alla grafica del

'Carlino' e che ha già abbandonato l'uso della tela per la carta, moltiplica la passione per l'illustrazione dei libri, da Verne a Esopo e a Benni. Disegna il marchio di Bo-

IL LAVORO

Nella sua lunghissima carriera, realizza anche il logo di Bologna 2000

logna 2000 Città Europea della Cultura, è al centro di due vaste antologiche al Museo Archeologico e a Brera e nel 2008 approda alla Esso Gallery di New York. Sem-

pre fuori dal vociare, sempre stanziale a Bologna («Una città che non ho mai pensato di lasciare») le cui istituzioni hanno il demerito di non averlo granché riconosciuto, sempre estraneo alle beghe pseudo ideologiche e ai giochi del mercato, «un meccanismo obbrobrioso, guidato da collezionisti che non sanno leggere nemmeno l'abc dei valori di un'opera». Volete mettere il piacere discreto di avere davanti, nello studio domestico, i fogli su cui fissare, tutte le mattine, le proprie visioni, i propri sogni e la propria convinzione che, alla fine, la buona esistenza è quella che lascia un buon segno, magari alla Pirro?

CONCETTO POZZATI «SE HO IMPARATO A DISEGNARE LO DEVO A LUI»

«Nei suoi disegni tutto il non visibile Sembravano creati da un colpo di vento»

«**MI HA** regalato le mani. Se ho imparato a disegnare lo devo a lui, alle sue lunghe e bellissime mani. Lo devo a come teneva la matita e al punto da cui faceva partire il suo segno». Concetto Pozzati comincia così il suo ricordo di Pirro Cuniberti, un affettuoso percorso di vicinanza lungo oltre mezzo secolo.

Come l'ha conosciuto?

«A vent'anni sono stato suo assistente ai corsi di arte ceramica e di disegno pubblicitario che teneva alla Scuola d'arte».

Fu così importante per lui la scoperta dell'opera di Klee?

«Diceva che era il suo babbo. Quando rientrò da Venezia per comunicare a Morandi, suo insegnante in Accademia, la folgorazione ricevuta, il maestro lo gelò: 'Hai scoperto l'acqua calda!'. E

lui: 'Ma perché non me ne aveva parlato prima?' Contò moltissimo, anche Fausto Melotti, il cui segno compone una specie di alfabeto musicale».

Perché la critica non gli ha mai riservato il giusto trattamento?

«Pirro non ha mai 'brigato'. Il suo era un mestiere, non una professione. E' stato il più grande disegnatore del '900, accanto a Novelli. Infinitamente più grande dell'ottimo Pericoli, nel cui segno manca uno dei miracoli di Pirro, la poesia del 'non visibile'. Sarebbe ora che critici e storici lo riscoprissero. Lui era un personaggio laterale, ma se si pensa al calcio con questo aggettivo si sono designati a lungo i centrocampisti delle squadre, meglio, i mediani, insostituibili per vincere».

Qual era il suo metodo?

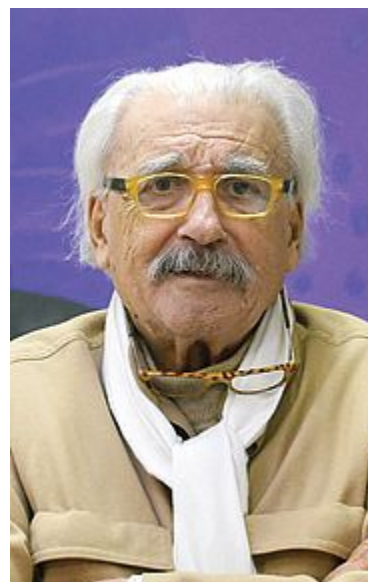
«Non fu mai un teorico, si lasciava andare alla matita come chi stesce bevendo un buon vino. Disegnare era proprio come scegliere un vino gradevole, di qualità. Sembrava sempre che i suoi segni fossero stati rovesciati sulla carta dal vento».

GLI INIZI

«Nel '62 il primo studio insieme. Ma alle 5 mollava tutto per andare al cinema»

Che tipo era?

«Nel 1962 apriamo in piazza Calderini lo studio Quattro Punti: lui, io e i più giovani Mascalchi e Leonardi. Eravamo in bolletta e per mangiare disegnavamo anche i menù di Rodrigo. Pirro fu il primo a fare la vera grafica pubblica-



Concetto Pozzati e, a destra, il manifesto realizzato nel 1993 da Pirro Cuniberti per ricordare la Strage del 2 agosto



ria e questa era il nostro campo. Solo che avremo visto decine e decine di film; alle cinque del pomeriggio, regolarmente, Pirro metteva giù la matita ed esclamava: 'E se andassimo all'Arlecchino?', idem alla sera. Aveva la passione del cinema, specie i western. Capitava che passassimo in piazza Galvani,

accanto a Zanarini, e che lui si sdraiasse con l'orecchio sulle rotaie del tram e ci informasse: 'Tranquilli, sono già passati'. Parodiava i film di John Ford, quelli che erano già passati erano gli indiani. La sua autentica umanità si esprimeva anche in questo modo».

c. su.